

Il confronto

Brescia-Regno Unito: l'export è senza confini

• In Confindustria Bs l'incontro con l'ambasciatore Hickey e il console generale a Milano, Ramji. Nel 2025 vendite a 907 mln

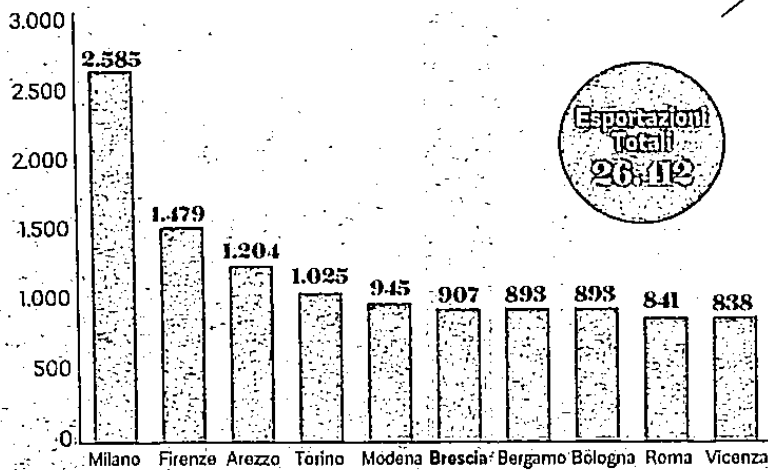
BRESCIA Il made in Bs rafforza il rapporto oltre Manica. Una delegazione guidata dall'ambasciatore Stephen Hickey, ambasciatore del Regno Unito in Italia da giugno e dal console generale a Milano, Kassim Ramji, è stata accolta ieri nella sede di Confindustria Bs: il confronto ha permesso ad alcuni rappresentanti delle associazioni datoriali del territorio di interloquire direttamente con personalità di spicco di uno dei Paesi di riferimento per quanto riguarda l'export del made in Brescia.

Come evidenziato dal Centro Studi di Confindustria Bs,

nel 2025 la provincia ha esportato beni per 907 milioni di euro nel Regno Unito (sesto posto nazionale, in forte crescita rispetto ai 716 mln del 2024), mentre l'import è stato pari a 127 mln (dodicesima posizione). A livello di prodotti - nell'export - prevalgono macchinari e attrezzature (193 mln), motoveicoli, rimorchi e semirimorchi (131 mln) e metalli di base (105 mln). Il Regno Unito è quinto tra i Paesi dove sono più sostenute le vendite del made in Brescia, dopo Germania (3,413 miliardi di euro), Francia (2,033 mld), Usa (1,484 mld) e Spagna, a quota un mld.

Guardando alla bilancia commerciale, Brescia è quarta con un saldo export-import positivo per 781 mln, dopo Milano (+1,579 miliardi di euro), Firenze (+1,379 mld di euro) e Arezzo (+988 mln di

Export verso il Regno Unito: la top ten delle province



Beni manifatturieri, anno 2025, valori in milioni di euro

FONTE: elaborazioni Confindustria Brescia su dati Istat

WITHUB

euro). La presenza nel territorio britannico si caratterizza anche per una trentina di società partecipate da parte di imprese manifatturiere del territorio.

«La visita dell'Ambasciatore Hickey rappresenta un segnale importante di attenzione verso Brescia e il suo sistema produttivo», sottolinea Maria Chiara Franceschetti,

vice presidente di Confindustria Brescia con delega a Internazionalizzazione ed Eco-sistema Imprese. «Abbiamo apprezzato, insieme alla presenza del console generale Kassim Ramji, la preparazione con cui l'ambasciatore ha affrontato l'incontro, dimostrando una conoscenza approfondita del nostro territorio. Un aspetto ancora più si-

gnificativo alla luce del suo percorso internazionale e della lunga esperienza maturata in incarichi diplomatici di primo piano».

Il confronto

All'incontro hanno partecipato anche Roberto Saccone, presidente della Cdc territoriale, Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia (e Lombardia) e Eugenio Massetti, leader di Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia Orientale e Confartigianato Lombardia; con loro Giangiacomo Calovini, Componente della III Commissione della Camera dei Deputati, che ha avuto un ruolo di primo piano nella giornata: «Un segnale che testimonia la capacità del territorio di fare sistema e di presentarsi unito nelle occasioni di confronto internazionale. I numeri confermano la solidità delle relazioni economiche esistenti e ci spingono a lavorare per creare nuove opportunità», ha aggiunto Franceschetti. **Rec.**

Brescia-Londra, dopo Brexit l'export è cresciuto

Nel 2025 ha toccato i 907 milioni +26%
Sesta provincia italiana per valore

CONFINDUSTRIA BS

■ BRESCIA. I rapporti commerciali tra Brescia e Regno Unito si rafforzano proprio mentre Londra e l'Unione europea cercano un nuovo equilibrio dopo la Brexit. È questo uno degli elementi emersi dalla visita istituzionale dell'ambasciatore britannico in Italia Stephen Hickey, accompagnato dal Console generale a Milano Kassim Ramji, nella sede di Confindustria Brescia, dove ha incontrato i vertici delle principali associazioni economiche del territorio, presente anche l'on. Giangiuseppe Calovini, componente della III Commissione (Affari Esteri) della Camera. Per la manifattura bresciana il mercato britannico è tut-

t'altro che marginale. Secondo i dati elaborati dal Centro Studi di Confindustria Brescia su base Istat, nel 2025 le imprese della nostra provincia hanno esportato beni verso il Regno Unito 907 milioni euro, contro i 716 milioni del 2024: un incremento di oltre il 26%, che porta Brescia al sesto posto tra le province italiane per valore dell'export. Le importazioni britanniche si sono invece fermate a 127 milioni.

I settori. A trainare le vendite sono i comparti più rappresentativi della manifattura bresciana: macchinari e attrezzature, con 193 milioni; motoveicoli, rimorchi e semirimorchi, con 131 milioni; metalli di base, 105 milioni. Sono invece una trentina le società partecipate

in Gran Bretagna da imprese manifatturiere bresciane, a conferma di una presenza strutturata sul mercato.

«Il Regno Unito rappresenta per Brescia un partner di grande rilievo - sottolinea Maria Chiara Franceschetti, vicepresidente di Confindustria Brescia -. La crescita dell'export, passato da 716 a oltre 900 milioni di euro, conferma la solidità

delle relazioni economiche esistenti e ci spinge a lavorare per creare nuove opportunità di collaborazione». Franceschetti sottolinea anche il valore della presenza congiunta di Camera di commercio, Confapi e Confartigianato: un sistema Brescia capace di presentarsi unito sui tavoli internazionali.

Il presidente camerale, Roberto Saccone ha posto il tema

della «concorrenza cinese per la manifattura europea», mentre per Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia, il dato dell'export dimostra che, dieci anni dopo Brexit, le opportunità nel mercato britannico non si sono esaurite, ma possono essere rilanciate da maggiore cooperazione tra Londra e l'Europa. «L'interconnessione economico-industriale e la

diplomazia commerciale possono svolgere un ruolo rilevante e strategico», osserva Cordua, indicando nella capacità manifatturiera bresciana un possibile punto di forza nelle nuove relazioni tra Regno Unito e Ue. «Brescia, come protagonista del sistema industriale italiano può trarre opportunità da queste dinamiche».

Sul fronte delle piccole imprese, Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Brescia, richiama invece la necessità di trasformare le relazioni istituzionali in occasioni concrete di apertura internazionale. «Per farlo servono relazioni, conoscenza e una rete forte», afferma, sottolineando il ruolo delle associazioni e della Camera di commercio nell'accompagnare anche le micro e piccole imprese verso mercati un tempo difficili da raggiungere.

Per Brescia, il Regno Unito resta un mercato industriale strategico e i 907 milioni di export del 2025 indicano che, nonostante le nuove barriere introdotte dalla Brexit, la domanda britannica continua a intercettare la specializzazione bresciana. **R. RAGA.**